

1. Il ringraziamento e Preghiera (Ringraziamento è preghiera - preghiera è ringraziamento)

“Il ringraziamento è la più alta preghiera del cristiano, il suo vero volto. Con il ringraziamento si fa memoria in modo naturale dall'evento centrale della fede cristiana: il dono del Figlio Gesù Cristo che Dio Padre, nel suo immenso amore, ha fatto all'umanità (cfr. Gv 3,16). Dio non ha condannato l'umanità peccatrice, ma ha preferito farsi carico Lui stesso del peccato umano per elargire la salvezza *“ex abundantia amor sui”*. Per cui *“È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, renderti grazie sempre e dovunque, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Gesù Cristo, nostro Signore”* (prefazio del *Rituale Romano*)”.

“La Bibbia insiste sul ricordare l'amore di Dio e le gesta dei grandi credenti. Il carisma passionista è nato per risvegliare, togliere la dimenticanza, l'indifferenza che rendono vana la croce di Cristo. La formula più semplice del carisma passionista è *“Passio in cordibus”*, ossia la continua memoria nel cuore di tutti di ciò che l'amore di Cristo ha fatto per noi: *“Memores Passionis Domini”*.

Il carisma è dato alla Congregazione, a tutti noi, ma **la salvezza è solo di colui che non si ferma al dono, ma mantiene un rapporto di gratitudine con il Donante.** Rapporto che è chiesto esplicitamente dal Vangelo: dei dieci guariti da Gesù (Luca 17,11-19) a uno solo di loro il Signore ha detto: *“La tua fede ti ha salvato”* (Lc 17,19). Solo a colui che è *“tornato indietro”*, a ringraziare è stato *“completamente”* salvato.

Potremmo arricchire questo confronto Vangelo e Congregazione passionista con ulteriori rilievi: la celebrazione del giubileo dei 300 anni non sarà né fruttuosa né salvifica, se sarà ridotta a celebrazioni, monumenti, ristrutturazioni esterne, ma non momento di conversione alla Passione del Signore, alla sua centralità nella fede cristiana e nella vita e nella missione della Congregazione. In effetti varie volte il Padre Generale si è raccomandato appunto che l'anniversario fosse realmente un tornare a capire, stimare e vivere il carisma di Paolo della Croce nel modo odierno.

La Congregazione “torna” sui suoi 300 anni di vita per chiedere e ottenere il perdono divino per i suoi peccati commessi in questi tre secoli di vita, ma soprattutto per ringraziare, non con una semplice formula di preghiera, ma con la risposta adeguata di tutte le nostre persone davanti alla Passione del Signore. La commozione derivante dall'amore ostinato di Dio per noi, ci dovrebbe, senza accorgerci, farci ritrovare inevitabilmente in ginocchio¹.

In questi 300 anni di doni dati alla Chiesa attraverso il carisma passionista, ultimamente annotiamo, con gioia, il dono della nascita della **Famiglia Passionista, allargata non solo a varie Congregazioni di suore e all'Istituto secolare della Passione, ma anche ai Laici e Laiche dei molteplici Gruppi laicali passionisti e**, in particolare, per il loro cammino comune e coordinato, che io ritengo, per ora, come l'ultima fioritura delle convinzioni di Paolo della Croce dell'utilità e necessità di partecipare la spiritualità della *“Memoria Passionis”* da noi ai Laici e viceversa.

La nascita e il crescente dinamismo di gratitudine a Gesù Cristo, sono una conseguenza immediata della “Memoria Passionis” del Signore. Il credente si rinnova e cresce in un perpetuo stato di convinto ringraziamento, se non *“dimentica”* che è sempre debitore insolvente dell'amore ricevuto da Dio nel sacrificio e morte di Cristo: quanto più è continuo il ricordo di Lui in croce, altrettanto lo è il nostro ringraziamento a Lui. Solo lo smemorato pensa di non dover ringraziare nessuno, nemmeno Dio. Solo se siamo convinti di essere vivi perché si è frutto della misericordia di Gesù Crocifisso, si respira un'inspiegabile serenità di fondo, nonostante tutto, anche nei momenti della prova.

L'invito di Paolo della Croce a non *“scordare”* o *“dimenticare”* la Passione di Gesù privilegiando, tra tutti gli altri, i mezzi della *“meditazione”* e della *“Eucarestia”*, non era solo per la conversione come cambiamento

¹ P. LEONE MASNATA, *Bollettino comunicazione del Giubileo*, n. 02. P. 05

morale dal peccato alla grazia, ma anche come **evangelizzazione del proprio sentire religioso**, perché non si riducesse alla sola **“lotta”** di ossequio e obbedienza ai comandamenti di Dio e della Chiesa, ma alla **“gioia”** di essere amati, accarezzati da Dio. **Paolo della Croce**, non né solo l'uomo o il santo dei **“doveri morali”** legati ai comandamenti di Dio, ma della **“mistica”**, legata ai doni di Dio all'uomo, e che, unica, genera la più totale serenità esistenziale: una cosa gli premeva e raccomandava sempre a tutti: **“la pace interiore, la pace del cuore”**.

La più bella giaculatoria che ci ha insegnato il Fondatore è: **“Signore ti ringrazio che sei morto in Croce per i miei peccati”**. Dovremmo incominciare la giornata con questo ringraziamento, poi arriverà anche la dovuta nostra risposta all'amore di Dio attraverso la fedeltà ai doveri del proprio stato.

2. Le parabole del Ringraziamento

All'inizio di questo cammino di comunione tra i Gruppi dei nostri Laici avevo usato la **“parabola” della famiglia** che genera figli, questi poi se ne vanno formando altre famiglie, ma ogni tanto, specie in certe occasioni o anniversari, ritornano al **focolare (bulbo o fuoco)** iniziale per rigenerarsi alle proprie origini, arricchendosi vicendevolmente dal racconto delle proprie esperienze, anche se negative talvolta. Così, mantenendosi in comunione tra loro, crescono favorendo nuovi e insperati frutti dalle radici iniziali, e si **trasmettono il carisma arricchito** dalle esperienze di tutti, **che Papa Francesco afferma sia il modo migliore di passare il carisma** tra generazioni che si susseguono tra loro.

Ora vorrei inoltrami ancor di più nel concetto di ringraziamento cristiano, dando importanza alla “parabola del fariseo e il pubblicano al tempio” (Lc 18, 9-14). Al versetto 11 così prega il fariseo: “O Dio, ti ringrazio che io non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri; neppure come questo pubblicano”. L'inizio migliore della preghiera è quello di ringraziare Dio, lodarlo, ma il fariseo mette in evidenza nel suo “ringraziamento” non Dio, ma orgogliosamente sé stesso! Ringrazia Dio mettendo l'enfasi non sulla grazia di Dio per quello che non è e per quello che fa, ma su sé stesso compiacendosi di ciò che è e ciò che fa. Inoltre nel ringraziare dimentica il più grande comandamento: amare Dio e il prossimo (cfr Mt 22,36-40).

Papa Francesco, a conclusione del Sinodo sull'Amazzonia, così commentava: “Il dramma di questo uomo è che è senza amore. Ma anche le cose migliori, senza amore, non giovano a nulla, come dice San Paolo (cfr 1 Cor 13). E senza amore, qual è il risultato? Che alla fine, anziché pregare, elogia sé stesso. Infatti al Signore non chiede nulla, perché non si sente nel bisogno o in debito, ma si sente in credito. Sta nel tempio di Dio, ma pratica un'altra religione, la religione dell'io. E tanti gruppi “illustri”, “cristiani cattolici”, vanno su questa strada. E oltre a Dio dimentica il prossimo, anzi lo disprezza: per lui, cioè, non ha prezzo, non ha valore. Si ritiene migliore degli altri, che chiama, letteralmente, “i rimanenti, i restanti” (“loipoi”, Lc 18,11), “rimanenze”, scarti da cui prendere le distanze... Quante presunte superiorità si tramutano in oppressioni e sfruttamenti, anche oggi con lo “sfruttamento del creato, della gente... della tratta delle persone, del commercio delle persone! La religione dell'io continua, ipocrita... Tanti sono cattolici, si confessano cattolici, ma hanno dimenticato di essere cristiani e umani, dimenticano il vero culto a Dio, che passa sempre attraverso l'amore del prossimo. Anche cristiani che pregano e vanno a Messa la domenica sono sudditi di questa religione dell'io”.

Leon Morris a riguardo scrive: “Quanto il fariseo diceva di sé era assolutamente vero, ma lo spirito che animava la sua preghiera era completamente errato. Non vi scorgiamo alcun sentimento di peccato, nessuna manifestazione di un bisogno o di un'umile dipendenza da Dio... Il fariseo getta lo sguardo su Dio, ma contempla sé stesso! Dopo le prime parole iniziali non si rivolge più a Dio, ma è lui stesso che rimane al centro della scena”.

Ringraziare perché e per che cosa? Già queste domande sono indizio di umanità che crede non debba ringraziare nessuno, di essersi fatta con le proprie forze, intelligenza e scienza. Sono sentimenti di autosufficienza che nascono molto da lontano, **dall'orgoglio umano di Adamo e Eva** e che inquinano ancora la vita dell'umanità mentre, fin dall'inizio, essa aveva imparato a ringraziare Dio, Padre di tutto e di tutti.

Nel bollettino del Giubileo n. 2 avevo elencato in sintesi alcune ragioni perché il passionista, sia religioso sia laico, deve ringraziare Dio in questi 300 anni della nostra Congregazione².

Ma, specialmente per i Laici che vivono più a contatto con il mondo e nel mondo, ci sono specifiche forme di ringraziamento A Dio che **si dovrebbero un modo evangelico di affermare le ragioni della nostra speranza in Cristo, per esempio facendo memoria di com'era il mondo prima di Cristo** e domandarci perché il mondo che si è anche economicamente sviluppato di più e prima è quello che ha accettato il Vangelo del Figlio di Dio, quello che ha imparato dalla parabola dei talenti (Mt 25:14-30) che **il proprio futuro non dipende dal destino o dal volere degli antenati, ma soprattutto dall'usare e da far fruttificare i talenti ricevuti.**

3. L'importanza del cristianesimo nella storia: gratitudine provata

C'è oggi una ondata di **vessazioni incessanti del web e della stessa società, di vilipendi e ingiurie contro i cristiani e soprattutto contro Cristo: la battaglia, infatti, non è contro l' "esercito" dei cristiani, ma contro il loro "Generale", Gesù di Nazareth. L'annientamento dei simboli cristiani è difeso da una millantata uguaglianza di democrazia, ma in verità è un progetto di estirpazione de cristianesimo nel mondo. Si rimane esterrefatti come il mondo si sia svuotato di Dio: abominevoli blasfemie e ingiurie sono diventate quasi una forma di saluto al credente, giudicato come uno che non abbia una logica di pensiero. Si afferma che la cultura è l'unica arma che può salvarci, non l'obbedienza ai precetti morali cristiani. Quindi per il mondo, Cristo e il suo Vangelo sono sovversivi perché al centro mettono l'amore di Dio per l'umanità e l'amore e l'obbedienza dell'umanità a Dio, mentre l'uomo vuole essere arbitro di tutto, e crede di preparare così un mondo migliore. Noi siamo qui a ringraziare Dio perché ha già portato gli ingredienti e iniziato con Cristo a rendere migliore questa umanità.**

Vedere la mano di Dio nella creazione e in ogni creatura è oggi una grande e ardua missione, ma anche una grande libertà, contro la laicizzazione forzata dall'esaltazione del materialismo e del meccanicismo che diventeranno sempre più oppressivi. La migliore apologetica è "soave": non lo scontro dialetticamente violento che convince ognuno a rimanere per rabbia nelle proprie idee, ma il "ringraziamento a Dio" come migliore testimonianza della nostra fede: ciò che per gli altri è motivo di bestemmia per noi lo è per ringraziare il Creatore. Si combatte "ringraziando": anche questa è "follia" della Croce.

Non possiamo ignorare gli effetti positivi della religione, anzi dobbiamo usarli per una sana e pacifica apologetica moderna, urgente sia dal punto scientifico sia da quello pastorale. L'apologetica da sola con converte certamente, ma almeno smonta la presunta saldezza razionale di chi accusa la fede di sottocultura o di fantascienza: è un modo di "rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi (1 Pt 3,15)".

Uno dei maggiori pericoli è l'ignoranza per cui s'ignora il ruolo che il Cristianesimo ha svolto nell'arco dei secoli.

La distruzione dell'Impero romano non è stata opera del Cristianesimo, ma da una combinazione tra decadenza dei romani e invasione barbarica.

² **1 San Paolo della Croce** che ha trasmesso alla Congregazione un carisma chiarissimo, quello della Memoria della Passione del Signore, convinto che in essa sta tutto: *"Signore ti ringrazio che sei morto in Croce per i miei peccati"*

2. la vocazione passionista, estesasi alle Contemplative e alle Religiose passioniste, all'Istituto secolare della Passione e, ultimamente, al Laicato, considerato ora non solo come terminale dell'attività missionaria, ma parte della Famiglia passionista

3. il caratteristico indirizzo sapienziale che nella Croce e Risurrezione del Signore condensa la più alta conoscenza del Volto di Dio (teologia), il valore più vero della propria vita (psicologia), la più generosa attività di servizio agli altri, specie i più deboli (socialità)

4. la santità e il martirio: la nostra spiritualità ha regalato alla Congregazione e alla Chiesa una schiera di **Santi e Beati**, conosciuti e sconosciuti, e di martiri

5. la presenza missionaria in molte parti del mondo per comunicare la forza della Pasqua ai peccatori, agli smarriti, ai crocifissi dalla povertà, dall'ingiustizia, dalla malattia...

6. la carità, le montagne di amore e di perdono tra confratelli che da 300 anni costruiscono e ricostruiscono le nostre comunità locali

7. l'insoddisfazione costruttiva e creatrice che si è tradotta in ricerca continua, per trarre dal Mistero Pasquale ricchezze inesplorate e nuove modalità apostoliche

8. la certezza della vita eterna: è la promessa che la Chiesa ci ha fatto accogliendo la nostra professione religiosa, *"il centuplo in questa vita e le vita eterna nell'altra"* (Mc 10,29)

Anche l'evoluzione della politica dipende molto dall'insegnamento di Cristo (Mt 22, 21, di **rendere a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio**, dando origine alla separazione fra Chiesa e Stato che aiuta a prevenire gli eccessi di uno Stato teocratico, dà origine al concetto di governo limitato, ossia che il potere dello Stato ha un limite e deve rispettare la coscienza di ogni singola persona e deve essere fonte di pace sociale e di libertà religiosa.

Le stesse regole fondamentali dell'economia sono state elaborate dai teologi del Medioevo e i monasteri sparsi in tutta Europa rappresentarono importanti centri di attività economica.

Anche la scienza deve molto al Cristianesimo, nonostante che la religione venga normalmente considerata in contrasto con essa. In un discorso **Benedetto XVI**³ attribuisce lo sviluppo della scienza moderna all'importanza che il Cristianesimo ha attribuito alla ragione: la scienza moderna si basa sul contributo del Cristianesimo medievale e le grandi scoperte scientifiche furono in gran parte opera di cristiani. Sia nelle università, fondate dalla Chiesa durante il Medioevo, sia nei monasteri, la conoscenza scientifica fu preservata e sviluppata. Infatti il Cristianesimo, in buona parte grazie al monachesimo cattolico, ha preservato la conoscenza e la scienza. Anche l'arte, la letteratura e la musica occidentali devono molto al Cristianesimo.

Ma in testa ai nostri contemporanei non passa l'ammissione che ci siano stati santi (Agostino, Anselmo, Tommaso d'Aquino), letterati (Dante e Manzoni), scienziati (Galilei), matematici (Pascal), filosofi (Seneca, Leibniz,), musicisti (Bach) che hanno coniugato filosofia, arte, scienza, letteratura, matematica, con la costante ricerca di Dio, perché per loro Fede e Scienza erano davvero due ali di uno stesso corpo che vola nella stessa direzione, la Verità.

Ma il contributo più grande del Cristianesimo riguarda la dignità umana: ha difeso la dignità di tutti anche del peccatore e preteso il rispetto anche dei più poveri e reietti. **I precetti cristiani della carità e dell'amore reciproco** sono alla base dello sviluppo di istituzioni come gli ospedali e gli orfanotrofi, che oggi vengono dati per scontati da molte persone che ne hanno dimenticato le origini. Così con Cristo l'ultimo diventa il primo, e quindi è condannata ogni soluzione di **"superuomo"** (**Niezsche**). Se l'Occidente abbandona il Cristianesimo corre il rischio di minare i valori della dignità eguaglianza tra le persone umane, mentre questi stessi concetti contenuti in molte moderne formulazioni costituzionali dei popoli, sono propri del Cristianesimo.

Il Cristianesimo ha ispirato di porre fine alla schiavitù, di promuovere la democrazia e l'autodeterminazione dei popoli, **oltre ai primi tentativi di formulare una dottrina dei diritti umani. Infatti la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo**, adottata dalle Nazioni Unite nel 1948, si basa sulla premessa che ogni vita umana ha un valore e che tutte le vite sono eguali. Un insegnamento, questo, che non si ritrova in tutte le culture e religioni, ma deriva dal Cristianesimo. Dal Vangelo si perfeziona il concetto che i capi devono considerarsi come servitori degli altri, base indispensabile per il buon governo politico e sociale.

Ora chiediamoci se è meglio il mondo dove vige la Sharia, la stregoneria, il destino, le superstizioni, l'omicidio dei deboli, imperfetti o delinquenti, ecc. Prima di Cristo l'umanità era divisa tra liberi e schiavi, con i secondi che facevano da bestia da soma o da trastullo ai primi. Perfino il grande **Aristotele** riteneva che fosse giusto così. Le donne erano proprietà del padre e del marito, poi comprate e vendute, oggetto di contrattazione. L'aborto era normale e riconosciuto legalmente. L'aborto selettivo, a danno delle femmine, pure. Tutte cose, è vero, tornate purtroppo in auge alla grande, ma oggi almeno qualcuno se ne indigna, prima era pacifico. E i malati? Durante la **peste di Alessandria**, riportano le cronache, i pagani si stupivano del fatto che i cristiani assistessero gli appestati e se ne prendessero cura. I cristiani hanno anche organizzata la loro **«carità»** e sono sorti gli ospedali⁴.

Così l'importanza e centralità sociale del matrimonio e della famiglia i cui fondamenti sono stati introdotti nella società dal Cristianesimo, per cui la famiglia non è più subordinata allo Stato, ma è elevata attraverso il sacramento del matrimonio. Il Cristianesimo ha anche introdotto il requisito del consenso di

³ BENEDETTO XVI, nel *"Discorso di Ratisbona"* del 26 settembre 2006.

⁴ Esiste un Dizionario elementare della civiltà cattolica: Scoperte. Conquiste, Traguardi (a cura di G. Barra, M. A. Iannaccone, M. Respinti, ed. Istituto di Apologetica)

entrambi gli sposi perché vi sia matrimonio; un elemento essenziale per evitare che le persone subiscano pressioni per sposarsi contro la propria volontà.

Si può così invitare l'uomo contemporaneo a riflettere sul contributo che il cristianesimo ha dato all'umanità e questi può apprezzarlo da un punto di vista umano e culturale, e a **interrogarsi sulla causa che ha prodotto questi effetti sul mondo. La fede comunque rimarrà sempre un dono di Dio e non conseguenza dei nostri ragionamenti, ma almeno avremo il rispetto della verità: anche su questo può avviarsi il discorso della fede.** Il percorso "*per visibilia, ad invisibilia*" segue quello indicato da Gesù nel Vangelo: "*Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli* (Mt 5,16)".

Il Laico passionista in ogni occasione è Chiesa che rende il "*cristianesimo accettabile*" con il suo "*cristianesimo accettato*", ossia vissuto apertamente come ringraziamento a Dio, datore di ogni bene, e ragione di tutta la propria vita.

4. Ringraziare perché amati nella verità di noi stessi

Tornando di nuovo alla parabola del fariseo e del pubblicano, essa è soprattutto un invito a **ognuno di guardarsi dentro**, perché parla di qualcosa negativa radicata in ognuno di noi. È facile che l'amore di Dio si trasformi in **amore idolatra di sé stessi**, scambiare quello che opera Dio in noi, come qualcosa di nostro, come un successo personale. Paolo apostolo dice, parlando del suo ministero: "**Ma per la grazia di Dio io sono quello che sono; e la grazia sua verso di me non è stata vana; anzi, ho faticato più di tutti loro; non io però, ma la grazia di Dio che è con me**" (1 Cor 15,10:10). Dunque, l'apostolo non si vanta in sé stesso, ma glorifica Dio, dicendo che tutto ciò che ha fatto è per grazia di Dio! Ancora scrive: "**Chi si vanta si vanta nel Signore**" (1 Cor 1,31).

Bisogna **partire, quindi, dalla propria verità**⁵, ossia, come diceva Gesù, "*entrare nella propria cameretta*" (cfr Mt 6, 1-6) e incontrare le proprie inquietudini del cuore **sul senso della vita**, sul dolore e sulla gioia, sulla paura della morte, riconoscere i propri peccati, le fragilità, i blocchi interiori, i fallimenti, l'**"invadenza dell'io" che vuole sempre stare al centro**. Davanti al "**silenzio di Dio**" bisogna lasciar parlare soprattutto l'amore del "**Dio crocifisso**" che ci assicura comunque di essere gratuitamente amati da Lui che si fa carico dei nostri peccati per salvarci, sta dalla nostra parte, "*soffre*" per noi e con noi: nel Crocifisso sta il "**nodo**" del rapporto tra morte e vita, dolore e gioia, fallimento e successo, frustrazione e desiderio, umiliazione ed esaltazione, disperazione e speranza... **Nel Crocifisso avviene la separazione tra peccato e dolore**, tra peccato e castigo: il peccato è nostro, il dolore e il castigo è Suo.

Senza il Crocifisso non si può dare un senso alla gioia e al dolore, alla morte e alla vita, ecc., come invece tentano di fare oggi gli uomini e donne con il chiasso, il frastuono, i soldi e il divertimento, il piacere, il potere, la droga...

Il ringraziamento a Dio è il riconoscimento che Lui veramente ci ama come nessuno altro, per cui l'**identità della fede cristiana, ripetiamo, è veramente il ringraziamento** davanti al quale non ci rimane che "**arrenderci a Dio**" e così sciogliere l'apparente assurdità della nostra vita. Il cammino cristiano è un passare "**dal riconoscimento alla riconoscenza**": riconosco di essere amato dal Crocifisso, mi sento da Lui chiamato e attratto, per cui il mio cristianesimo non è soprattutto volontarismo, ma riconoscimento e riconoscenza, ringraziamento. **In sintesi il Cristianesimo è soprattutto riconoscenza e gratitudine a Dio** perché la parte più importante del mio valore e dignità è decisamente quella legata alla Sua opera gratuita per me, non tanto alla mia risposta per Lui. Sono certo di questo perché il Signore Gesù me l'ha rivelato sulla Croce: mistero d'amore infinito della Trinità che mi accoglie nel Suo grembo e mi custodisce "*nascosto con Cristo in Dio*" (Col 3,3).

5. Un amore che si prolunga nella chiesa per l'umanità intera

⁵ Cfr CARLO MARIA MARTINI "*Regola di vita*", Milano, 31 luglio 1996): molti di questi pensieri sono presi da questo testo.

La gratitudine non è relegata alla scoperta di essere stati amati una volta nel Battesimo, ma **nella continuità dell'amore del Crocifisso che si prolunga, senza ripensamenti, nell'azione della Chiesa:**

- **nel suo annuncio, ossia il Vangelo di Gesù** con i fatti storici e le parole indubitabili della sua vita. Non capiremo mai bene la grazia di avere Dio per Maestro (Spirito Santo) e il Vangelo come regola di vita, se non conosciamo anche superficialmente la disperazione di chi nella vita non ha direzione, non sa quali scelte fare, non conosce ne il senso ne l'approdo della vita... **Trosky**, uno dei protagonisti della rivoluzione bolscevica, ad un amico credente diceva: *"Tu te ne stai tranquillo nel tuo letto, mentre io vivo nell'angoscia dell'ateismo che non mi offre basi certe che qualcosa in me abbia senso"*.

- **nella preghiera personale, liturgica e comunitaria, vero luogo o momento della gratuità del Dio donante**, e contemporaneamente ringraziamento e risposta alla Parola di Dio che mi interpella e mi raggiunge nella mia debolezza e nel mio silenzio. Nella preghiera prima di dichiarare il mio amore a Dio, mi lascio amare da Dio, mi affido a Lui, in spirito di lode e di rendimento di grazie. **In particolare per noi Passionisti l'importanza della preghiera silenziosa, della meditazione**, della memoria della Passione nella quale conosco il vero volto di Dio e ho risposta alle domande vere della vita. **Nel silenzio! Egli parla nel silenzio della croce di Cristo:** senza lo Spirito nessuno potrebbe supporre che la risposta alle nostre domande le abbiamo dalla Croce di Cristo, perché la Croce di Cristo umanamente non è una risposta positiva, ma scandalo e idiozia. Solo con lo Spirito diventa sapienza e potenza, vita, risurrezione.

- **nei Sacramenti**, presenza sensibile di Lui, che si è offerto per noi alla morte e ci ha donato la vita. **Nel Battesimo** veniamo accolti nel cuore della Trinità e la vita e l'amore dei Tre sono comunicati al nostro cuore. Siamo divinizzati, dicono i Padri della Chiesa davanti a questo miracolo. Essere cristiani o non essere battezzati non si riduce a una questione di maggiore o minore conoscenza di dogmi religiosi, infatti un non credente, per passione e studio, potrebbe conoscere più elementi e verità di fede di quanto possa conoscerne lo stesso credente, la differenza sta nel fatto che il battezzato non è più solo corpo ed anima, ma corpo, anima e Spirito santo: ossia è una nuova creatura, ha avuto una nuova nascita, la famosa **nascita "dall'alto"** di cui parla Giovanni nell'episodio di Nicodemo. Siamo abitati dallo Spirito.

Così nei Sacramenti, nella Parola, nella preghiera e nella Carità abbiamo una cascata continua di doni divini: conosciamo la Sua volontà, riconosciamo e chiediamo e otteniamo perdono dei nostri peccati, rinnoviamo l'azione misteriosa dello Spirito Santo permanente in noi, *"spirito di sapienza e di intelletto, spirito di consiglio e di virtù, spirito di conoscenza e di pietà, spirito del santo timore"*, diventiamo Chiesa nell'assumere il pane eucaristico, ci lasciamo guidare da questi doni di Dio, confortati e sostenuti in ogni situazione dalla presenza fedele di Gesù, che non viene mai meno alle sue promesse.

Yves Congar per far comprendere la misteriosa ed efficace presenza della Persona dello Spirito Santo in noi raccontava che un suo amico, non battezzato e senza educazione religiosa, aveva legato con una sua compagna studentessa. Quando le chiese di andare più avanti nell'intimità, lei si rifiutò. *"Perché"*, chiede? *"Sono cristiana"*, rispose. *"Allora, confidava, ho capito che era abitata"*. *"Lo Spirito di Dio abita in voi"* (1 Cor 3, 16), infatti affermava già S. Paolo apostolo.

5. Rispondere e ringraziare per i doni ricevuti

a. Come si risponde ai doni di Dio? Come si ringrazia Dio per essi?

Comunicando quanto ci è stato dato: ciò che si riceve gratuitamente da Dio dobbiamo offrirlo gratuitamente a coloro cui il Signore ci manda. I doni non si restituiscono immediatamente a Chi ci li ha dati, ma devono fruttificare e fruttificano se non li sotterriamo nel nostro terreno, ma li comunichiamo agli altri, li restituiamo a Dio arricchiti del bene procurato al prossimo. Partire anche noi da Emmaus, luogo di incontro con il Risorto e condividere il suo annuncio alla comunità.

Perciò la miglior forma di ringraziamento evangelico è il comunicare agli altri le meraviglie operate da Dio nei nostri confronti. Dio non riceve nulla in più di quello che già è, ricevendo i nostri ringraziamenti, che comunque gli sono dovuti. Nel vangelo ci sono vari episodi in cui i guariti dalla lebbra (cfr. Mc 1, 40-45), o dalla possessione diabolica (l'indemoniato di Gerasa, Mc 5, 1-20), vorrebbero aggregarsi al gruppo dei discepoli e seguire Gesù, ma Gesù non acconsente, ma a tutti dice di andare ad

annunciare e comunicare alla propria gente la grazia ricevuta. Questo significa *“farsi prossimo” donando ciò che Dio ci ha regalato* e lasciandosi volentieri arricchire dai loro tesori.

b. Le modalità concrete di restituzione dei doni di Dio sono:

- Rimanere **coscienza vigile della società** nella varietà delle situazioni della vita, indicando e scegliendo sempre ciò che più piace a Dio, e in dialogo con la Chiesa essere critico della miopia di tutto ciò che è meno di Dio, pronto alla denuncia di quanto offenda o manipoli la dignità dell'essere umano, sciolto e deciso nell'annuncio della fede. Non saremo coscienza vigile a livello di giornali o Tv, ma nei rapporti umili e quotidiani con chi ci è vicino richiamiamo la necessità di essere ancorati alla volontà di Dio: *“L'esigenza morale diviene sempre più una legislazione autonoma dell'uomo, mentre il richiamo del sentimento a Dio svanisce progressivamente e il bene, staccato dalla sua radice metafisica, perde la sua forza vincolante. Di qui la profonda crisi della coscienza morale del nostro tempo. In larga misura l'uomo non capisce più per quale ragione dovrebbe rinunciare, per amore del bene, a cose che gli sembrano utili o farne altre che esigono sacrificio; ne consegue il nichilismo etico: grazie ad esso ... la motivazione etica vera e propria, cioè quella della suprema altezza di senso del bene, svanisce e viene sostituita da quella derivante dalla motivazione legata all'incremento della vita, all'utilità e infine al godimento”*⁶
- **La spiritualità del lavoro:** nella propria attività lavorativa avere sempre l'intenzione di fare tutto per la gloria di Dio e il maggior bene del prossimo. Questa spiritualità del lavoro diventa un modo concreto per rendere grazie a Dio dei suoi doni e vivere il ritorno a Lui di tutto quanto gratuitamente Egli ci ha dato, chiamandoci alla vita e alla fede.
- **Educando** a dare gratuitamente ad altri ciò che gratuitamente ci è stato donato. La stessa educazione è una forma alta di restituzione dei beni ricevuti da Dio, datore dei doni.
- **Lo stile di vita sobria**, personale e comunitaria, non solo come imitazione di Gesù povero e crocifisso, ma anche contestazione più credibile dei falsi modelli della società consumistica e dell'edonismo diffuso. Dobbiamo manifestare una nuova gerarchia di valori, in base alla quale la vera felicità e il vero bene non consistono nel possedere di più, ma nell'essere di più nella verità e nell'amore, cioè nel dono di sé agli altri sull'esempio di Cristo Signore.
- **La missione:** chi ha incontrato il Signore nella comunione della Chiesa non può non sentire il bisogno di annunciare ad altri la buona novella dell'amore di Dio di cui ha fatto esperienza. Papa Francesco afferma: *“La fede, per me, è nata dall'incontro con Gesù. Un incontro personale, che ha toccato il mio cuore e ha dato un indirizzo e un senso nuovo alla mia esistenza. Ma al tempo stesso un incontro che è stato reso possibile dalla comunità di fede in cui ho vissuto e grazie a cui ho trovato l'accesso all'intelligenza della Sacra Scrittura, alla vita nuova che come acqua zampillante scaturisce da Gesù attraverso i Sacramenti, alla fraternità con tutti e al servizio dei poveri, immagine vera del Signore. Senza la Chiesa – mi creda – non avrei potuto incontrare Gesù, pur nella consapevolezza che quell'immenso dono che è la fede è custodito nei fragili vasi d'argilla della nostra umanità”*.

Conclusione

Non so se ho indovinato il taglio del discorso che si voleva da me. Ho pensato comunque, rivolgendomi a persone che sono a fianco dell'indifferenza, dell'ateismo e dell'ostilità prevenuta contro il cristianesimo e la Chiesa, di allargare il *“grazie”* al Signore anche per i benefici che il Vangelo ha portato all'umanità. Ho sempre sognato il laicato passionista non solo interessato a salvare e rinvigorire la fede tra noi, ma come presenza profetica nel mondo di oggi, capace di **smascherare le follie della superbia umana con la “sapienza della Croce”**. Bisogna però attrezzarsi in modo da saper rispondere alle molteplici obiezioni contro la fede in genere e, in particolare, a quella cristiana. So che insieme cerchiamo di essere fedeli nel testimoniare *“domesticamente”* la fede tra di noi **ma, come Paolo della Croce, siamo missionari** e possiamo e dobbiamo dimostrare che non abbiamo messo le nostre speranze in un fideismo senza ragionevolezza ma, al contrario, seguiamo una fede *“giustificata”* da risultati di benessere all'umanità, di qui e non solo nell'aldilà.

⁶ ROMANO GUARDINI, *“Etica. Lezioni all'Università di Monaco (1950-1962)”*, Morcelliana, Brescia 2001, p. 467.

E' forse fuori posto questo discorso? A me non sembra dato che anche Gesù ha supposto che potremmo trovarci davanti ai tribunali umani a causa Sua, ma non ci ha suggerito di stare in silenzio, anzi lo stesso Spirito santo ci avrebbe suggerito le parole da dire.

Siamo sorpresi come 12 apostoli di un Messia crocifisso siano stati in grado di dare inizio ad una religione che in poco più di 300 anni è diventata la più diffusa dell'impero romano, il più grande impero di quel tempo. Non avevano grandi mezzi economici, non erano protetti dai potenti che anzi perseguitava questa nuova fede, predicavano tra poveri e deboli. Avevano la presenza dello Spirito Santo che illuminava, confortava, e donava il coraggio della testimonianza. I cristiani apparvero come dei veri innamorati dell'umanità, specie curando i poveri, i malati di peste o contagio, mentre gli altri scappavano, loro si fermavano a curarli, rischiando la vita. Ma hanno anche coraggiosamente combattuto errori ed eresie, in fondo dimostrando che il cristianesimo offriva alla persona *"una vita più attraente, sicura e felice"*⁷. **Al momento opportuno, dopo il dialogo, essi non hanno usata la violenza contro i nemici della fede e della Chiesa, ma hanno risposto con il martirio, il loro più grande grazie al Martire divino, Cristo Crocifisso!**

DOMANDE PER UNA PROPRIA REVISIONE

Ti sei fermato qualche volta a enumerare i doni che hai ricevuto da Dio dall'inizio della tua esistenza?

Riconosci i doni che hai ricevuto dal prossimo? dalla Chiesa? Dal carisma passionista?

Quale metteresti al centro tra questi doni? Qual'è il dono più grande della tua vita, la tua "perla preziosa"? oppure ti senti sempre "povero"?

Quali doni ricevi dalla contemplazione di Cristo Crocifisso? La Passione di Gesù ti rattrista oppure ti conforta e rassicura?

Come rispondi ai doni di Dio? Come rispondi ai doni che ricevi dal prossimo e dal carisma passionista?

Sei contento di quello che sei? Se sì perché? Se no, perché?

Quando ti confessi, confessi l'amore di Dio che ha per te, o solo i tuoi limiti e peccati?

La gente, dalla tua vita durante la settimana, s'accorge che ti sei incontrato con il Salvatore alla domenica precedente?

Sai descrivere le qualità di una persona costruita dalla contemplazione del Crocifisso?

Hai saputo rasserenare, dando speranza a chi ti ha confidato le ferite della sua storia personale?

Sei certo del valore anche sociale e culturale del cristianesimo? o vivi un senso di inferiorità se criticano perché lo ritengono un freno allo sviluppo della vita civile?

⁷ Cfr RODNEY STARK *"Ascesa e affermazione del Cristianesimo. Come un movimento oscuro e marginale è diventato in pochi secoli la religione dominante dell'Occidente"* e *"La città di Dio. Come il cristianesimo ha conquistato l'impero romano"*, Ed. Lindau 2020 In entrambi i due volumi l'autore raccoglie le diverse testimonianze storiche per cercare di svelare il mistero del successo cristiano attraverso la rigorosa applicazione di metodi scientifici e strumenti sociologici. Negli anni 300-350 i cristiani erano già 32.000.000. L'aspetto più affascinante è apprendere che il successo è legato certamente al Signore Gesù che non ha mai abbandonato la barca di Pietro, ma anche alla predicazione fedele al Crocifisso, Dio in croce, alla condizione delle donne nelle comunità cristiane, molto più stimate e rispettate che nel mondo greco-romano, all'impressione sui pagani delle opere di carità e d'amore fraterno dei cristiani, alla cura dei più deboli, all'amore verso gli altri, verso tutti, anche non cristiani, al rifiuto della vendetta con la scelta del perdono verso i nemici, all'accettazione eroica del martirio...